

**il fatto.** L'iniziativa di 5 associazioni: rispettare il ruolo della famiglia nell'educazione

# «No al gender nelle scuole»: una petizione

DI PAOLA PROIETTI

**C**ontrastare la strategia di genere in atto nelle scuole ed emanare precise direttive affinché sia rispettato il ruolo della famiglia e il diritto dei genitori ad educare i figli. Sono le richieste delle associazioni Pro Vita Onlus, Giuristi per la Vita, Movimento per la Vita e genitori di Age e Agesc al premier Matteo Renzi, al ministro dell'Istruzione Stefania Giannini e al futuro presidente della Repubblica attraverso una petizione che è stata presentata mercoledì in Senato. La vicenda è nota. A partire dalla diffusione dei libretti dell'Unar, nati con lo scopo di contrastare le differenze ma realizzati solo con il contributo delle associazioni Lgbt, fino alle favolette lette in alcuni asili nido di Roma dove si raccontano le storie di bimbi con due mamme e due papà, tutto nasce da una base precisa: cancellare le differenze sessuali e insegnare ai bambini a scegliere cosa vogliono essere. In poche settimane la petizione ha raggiunto circa 50mila sottoscrizioni. È stata lanciata sui social network, su Twitter con l'hashtag #nogender. «Se raggiungerà un numero consistente di adesioni - afferma Carlo Casini, presidente del Movimento per la Vita -, sarà un modo per contrastare la cultura dominante secondo cui il sesso non conta nulla, si sceglie se essere uomo o donna. La scuola deve

sostenere l'educazione perché bene comune e non il contrario». «L'appello a tutti - afferma Fabrizio Azzolini, presidente dell'Age (Associazione italiana genitori) - è firmare la petizione per il rispetto del ruolo dei genitori nell'educazione dei figli. Un diritto-dovere obbligatorio e insostituibile che lo Stato deve sostenere, così com'è obbligatorio il controllo dei genitori su ciò che la scuola intende fare. Spesso, infatti, le famiglie non sanno dove può arrivare la loro corresponsabilità educativa a scuola». Secondo Ernesto Mainardi, dell'Agesc (Associazione genitori scuole cattoliche), «la strategia del gender ha già invaso le scuole e diverse iniziative vengono denunciate dai genitori che scoprono così che tipo di educazione sessuale viene impartita ai loro figli senza alcuna autorizzazione da parte loro. Il rischio è far perdere alla scuola il suo ruolo educativo e ai genitori la fiducia nel sistema scolastico. Promuovere tutte le famiglie, eccetto quella normale, non è una lotta alla discriminazione ma solo un pretesto per indottrinare le generazioni future». La negazione della naturale differenza sessuale, la libertà di identificarsi in qualsiasi "genere", l'equiparazione di ogni forma di unione e di "famiglia" e la giustificazione e normalizzazione di ogni comportamento sessuale fanno

parte di questa strategia. «In Paesi come Inghilterra e Australia - dicono i promotori - simili strategie educative hanno causato una sessualizzazione precoce della gioventù, che ha portato a un aumento degli abusi sessuali, alla dipendenza dalla pornografia, all'attività sessuale prematura con gravidanze e aborti già nella prima adolescenza. Esiti che si commentano da soli. Con questa petizione vogliamo ottenere più attenzione da parte del ministero dell'Istruzione e dal dipartimento delle Pari opportunità: vogliamo essere coinvolti nei progetti futuri». Fondamentale diventa il ruolo dei genitori anche per Emanuela Micucci, portavoce dell'Age. «È necessario introdurre il consenso informato della famiglia su tutti i progetti che la scuola vuole portare avanti - dichiara -. La scuola si poggia su tre gambe: insegnanti, alunni e famiglia. Quest'ultima delega alla scuola l'istruzione ma ha l'obbligo di vigilare su quello che la scuola fa».



Sopra alcuni libretti ispirati all'ideologia "gender". In basso la conferenza stampa di mercoledì al Senato

*la scheda*

**Come aderire**

In poche settimane la petizione ha raggiunto circa 50mila sottoscrizioni. È stata lanciata su Twitter con l'hashtag #nogender. Per aderire alla petizione online: [www.citezengon.org](http://www.citezengon.org) e sui siti delle associazioni proponenti, Pro Vita Onlus, Giuristi per la Vita, Movimento per la Vita, Age e Agesc. Tra le realtà che hanno aderito, Comitato Articolo 26, Manif pour Tous Italia, Centro Italiano Femminile, Associazione nazionale famiglie numerose.

